



# CRESCERE. FELICEMENTE...

L'USCITA, RECENTISSIMA, DEL SUO ULTIMO LIBRO, CRESCITA FELICE – PERCORSI DI FUTURO CIVILE, CI HA DATO L'OCCASIONE PER UNA CHIACCHIERATA CON FRANCESCO MORACE...



Francesco Morace e, sotto, la cover del suo ultimo libro



**QUANTI PAESI VISITI OGNI ANNO? IN QUANTI DI QUESTI HAI SENTITO, NEGLI ULTIMI ANNI, IL TERMINE "SPREAD"? E "CRESCITA FELICE"?**

Ho una frequentazione ripetuta di Brasile e Corea dove mi reco 3/4 volte all'anno, e della Colombia, degli Stati Uniti, della Francia e della Spagna dove mi capita di essere almeno una volta all'anno.. Non ho mai sentito in nessuno di questi paesi il termine spread, neanche in riunioni di lavoro e business... No, credo che sia la malsana abitudine giornalistica tipica del nostro Paese di creare un tormentone mediatico che compare e scompare a seconda delle vicissitudini politico-economiche che vengono analizzate senza alcuna profondità.



**HAI SCRITTO, RECENTEMENTE, IL LIBRO CRESCITA FELICE... QUANTO DI "INTERNAZIONALE" C'È IN QUESTO (BEL) LAVORO?**

C'è tutto di internazionale nella visione proposta dal libro e dalla possibilità di una crescita felice. I nuovi paradigmi socio-economici che stiamo elaborando da anni e che costituiscono la base teorica del libro implicano la creazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, fondato sulla vocazione e il talento individuale ma anche sulla capacità di alimentare la shared economy.



**E IN QUANTI "GESTI E PROGETTI ESEMPLARI" (NECESSARI, SECONDO TE, A ROVESCiare VECCHI PARADIGMI ECONOMICI, CULTURALI, LOBBISTICI) TI SEI IMBATTUTO NELLA TUA MOLTEPLICE VESTE DI STUDIOSO COMPORIMENTALE E VIAGGIATORE CURIOSO?**

Mi sono imbattuto in gesti e progetti esemplari, in Italia e all'estero, molto più spesso di quanto si possa immaginare. Il problema è sempre quello di dare ad essi voce e sistematicità. Troppo spesso invece si fondano sulla buona volontà e le buone intenzioni di imprenditori, manager, semplici cittadini. La crescita felice implica invece una capacità di moltiplicare il valore di questi progetti mettendoli in relazione...



**NEL TUO LIBRO AFFERMI L'IMPORTANZA DI CONSIDERARE "IL CONSUMO COME UN'OCCASIONE VITALE E FELICE"... DANDO, A MIO PARERE, UN COLPO "TREMENDO" A CHI CONSIDERA IL CONSUMO COME LA "FONTE DI TUTTI I MALI"...**

Il consumo rappresenta per tutti un momento felice di espressione, esperienza, sogno. Lo capiscono anche i bambini.. Altra cosa è il consumismo inteso come l'unica possibilità di affermazione nella società. Come spesso avviene per combattere il consumismo si è demonizzato il consumo. Questa posizione da "decrecita" è ottusa, snob e perdente.



**ALTRETTANTO IMPORTANTE QUANDO AFFERMI "NON CONFONDERE IL BENE COMUNE CON LA COMUNITÀ"...**

Sì, qui pesa la mia formazione sociologica: già Weber chiariva la differenza tra la comunità che impone vincoli di sangue, di suolo, di fede, e la società in cui ciascuno è libero e responsabile di fronte alla legge dello Stato. Alla comunità non si può e non si deve guardare con nostalgia (come canta Jovanotti in Alba: non si può tornare indietro neanche di un minuto...) per non doversi trovare a combattere con realtà devastanti come l'ISIS che segue le regole di una comunità religiosa imbevuta di fanatismo, mentre altra cosa è il bene comune, l'area di condivisione delle società moderne...



**E INFINE... UTOPIA O REALTÀ?**

Al "principio speranza" di Bloch ho dedicato un altro libro: Cosa è il futuro e rimango convinto che senza una tensione verso un futuro migliore gli uomini non siano uomini. E' l'unica grande differenza con gli altri animali...